

L'APPELLO

Più rispetto per i ciclisti!

Egregio direttore, qualche sera fa ho ricevuto una telefonata da mio figlio Gabriele. La voce era agitata, ma ancora peggio: impaurita, concitata. L'oggetto: la morte del ciclista di Nuvolento investito da un camionista. Gabriele è spesso in sella alla sua bicicletta. Nelle ore libere del lavoro con il sole, con il vento e con la pioggia insieme al suo gruppo percorre le strade del nostro lago di Garda spettacolare. Felici e sprizzanti vitalità da tutti i pori, questi amanti delle due ruote colorati come farfalle variopinte rallegrano le strade da sempre. Nessuno li sa fermare, come è giusto che sia a quell'età in cui l'uomo dà il massimo di sé! L'agitazione che palesava al telefono era legata al fatto che dopo questa vita spezzata su Facebook è apparsa una scritta feroce che diceva: «uno in meno sulla strada», seguita da moltissimi condivisioni. Mai mio figlio mi ha chiamata per un motivo così, non è un mammone. È un uomo consapevole di ciò che fa, del pericolo che corre. Mi urlava al telefono: «Mamma, ci odiano, vogliono ucciderci, per strada ci insultano, ci fanno i peli con i camion passandoci vicinissimi, ci sorpassano ovunque sulle vie tortuose, sulle rotonde forti del bestione che guidano. Siamo persone, siamo carne umana non da macello. Abbiamo mogli, figli, genitori». Ho cercato di tranquillizzarlo dicendogli anche di rispettare le regole che a volte infrangono anche loro! Ma perché questa cattiveria? Fermiamoci a pensare un po', ne vale la pena? No! La vita è troppo bella, nessuno ha il diritto di spezzarla mai. Arriva l'estate ed aumenteranno i ciclisti e gli appassionati di moto. In Europa siamo a un considerevole posto negativo per quelli che io chiamo omicidi dell'asfalto.

Franca Stanga
BOTTICINO SERA

LA REPLICA/1

Le multe non pagate

Egregio direttore, mi sento obbligata a intervenire sulla questione delle multe non rimosse che tanto risalto ha avuto sui giornali. Cercherò di fare un po' di chiarezza in una materia non certo semplice. Dai titoli dei giornali sembrerebbe che nessuno paghi le multe elevate tramite l'autovelox ubicato sulla strada provinciale che attraversa l'abitato di Padenghe. In realtà la maggioranza dei sanzionati le paga, la percentuale si aggira tra il 60 e il 70%, anno più anno meno. Il rimanente importo, che non viene incassato, dopo ripetuti solleciti andati a vuoto viene messo a ruolo. Mettere a ruolo significa affidare l'importo delle multe non incassate ad un agente della riscossione, tramite gara ad evidenza pubblica. Nel nostro caso è stato Equitalia fino al 2010, poi il timone è passato alle Poste. Quando le sanzioni non incassate vengono affidate all'agente della riscossione, l'importo viene più che raddoppiato. Esempificando i 384 mila euro presenti nel rendiconto 2016 del Comune di Padenghe, si riferiscono alle multe del 2014, non rimosse per circa 170 mila e messe a ruolo, quindi affidate alle Po-

LA MINA VAGANTE

La pena per gli idioti «spray»? Riscrivere Buzzati

Mario Morisi
SCRITTORE FRANCESE



Nel corso della vita ci sono settimane piene di grazia (poche ma indimenticabili) e settimane di calvario. La maggior parte sono settimane normali con alti e bassi, fatti ordinari e misfatti veniali. La settimana scorsa, la numero 18 del 2017, in Francia, è stata davvero orribile. Pioggia, morale sotto i tacchi, disgusti relativi ai risultati «strani» del primo turno della «Présidentielle 2017». Soprattutto il misero spettacolo del confronto fra i «finalisti», Marine Le Pen ed Emmanuel Macron, ossia la regina dell'odio razziale e il principe delle ingiustizie sociali, un putiferio live con insulti, minacce, menzogne sfrontate da entrambe le parti. Orrore in «prime time» che ha seminato il panico nel popolo chiamato a votare l'un contro l'altro, non per riflessione e convinzione ma per eliminare il nemico come si vede nei reality. Dopo che il «mio» candidato (Jean-Luc Mélenchon) è stato eliminato mi sono staccato dalla bolgia e preservato dal fango. Meglio aspettare il derby fra Juventus e Torino di sabato sera, un classico della Serie A che - da tifoso viola - seguo con interesse, ricordando che Papa Giovanni giocò qualche partita con Milo Bongiorno, l'italofrancese vittima della catastrofe di Superga il 4 maggio 1949 insieme a Bacigalupo, Ballarin, Bongiorno, Castigliano, Fadini, Gabetto, Grava, Grezar, Loik, Mazzola, Rigamonti, Schubert... Vagamente triste, accendo il mio McBook, percorro i miei siti preferiti in lingua italiana e scopro che un branco di



Capitan Belotti alla commemorazione della tragedia di Superga

deficienti, approfittando dell'anniversario della strage di Superga e della vicinanza del derby sono saliti verso la Basilica e hanno imbrattato i muri con graffiti vergognosi tipo: «Da Lisbona a Torino era meglio in motorino», ricordando gli striscioni esibiti dalla Curva Sud dello Juventus Stadium in un derby del 23 febbraio 2014: «Quando volo penso al Toro». A questo punto il mio tasso di adrenalina sale. Non è che sono di parte nel derby. Ho ancora in mente i sedicenti tifosi granata che insultarono la memoria delle vittime juventine dell'Heyssel. Per questo sono psicologici, mentali e culturali di una parte del tifo detto «organizzato», per cui accogliere un giocatore nero con i «buuuu» è uno sfottò e basta, un modo di innervosire e indebolire il rivale. Nella mia cultura non c'è posto per queste infamie. E ve lo provo citando uno che scrisse un servizio memorabile sulla strage avvenuta il 4 maggio 1949, quando la nebbia mandò l'aereo dei granata a schiantarsi al retro della Basilica torinese: «Proprio in questa occasione si è

misurato e si è capito fino in fondo che cosa possano essere, per la gente senza complicazioni, gli assi del calcio. Anche noi, dobbiamo confessarlo, li prendevamo sotto gamba... Bel merito, saper dare dei calci a un pallone! Val la pena, per una prestazione simile, farne dei superuomini (...)? Così si pensava molto spesso. E ci voleva la tragedia di Torino per aprirci gli occhi». Non si ferma lì, il servizio dell'inviato speciale della Corriere della Sera del 5 maggio, notte. «Il dolore dei torinesi non è fatto di grida, di pubbliche lacrimazioni, di folle in lutto. Ma si rifugia negli angoli...», prosegue. Qualche righe più avanti, l'autore del pezzo avanza nella descrizione delle «madri, sorelle, fidanzate»: «Lasciateci entrare - chiedevano monotono ad intervalli, come una goccia ritmica e uguale, piena di desolazione - lasciateci entrare (...) perché le madri e le spose credevano che lì, dietro al muro, giacessero le loro creature amate (...). E invece non era vero». Un capolavoro d'omaggio che segue: «Contrariamente a quello che era stato scritto nei due

nudi cameroni dell'obitorio, non giacevano i campioni (...). Dove fossero in realtà finiti noi non lo sappiamo, ma là non erano: siccome abbiamo visto lo possiamo dire. I corpi, o meglio, ciò che era stato collocato nei due stanzoni, quegli spaventosi e nefandi resti, contorte membra, maschere inumane, monconi bruciacchiati, nulla aveva a che vedere con le splendide creature che le donne piangevano per morte». Per concludere con queste righe sublimi: «Ma non bisogna illudersi, Gabetto, Maroso, Rigamonti, i vostri campioni non si trovano fra quelle lugubri tavole. Sono lontani. Se mai provate a sfogliare il quaderno del ragazzetto che stamattina si appartava in afflizione: là, forse, li ritroverete, su quelle innocenti pagine, per sempre intatti e puri». Questo testo sublime è firmato Dino Buzzati, che di sport non s'intendeva molto ma di destino e di condizione umana sì. Se lo si legge attentamente si capisce tutto in materia. I deficienti che vanno in giro con le loro bombolette e la loro cattiveria di scarto non potranno mai profanare leggende di cui non capiscono nemmeno il significato. Punirli, far pagare loro i danni, metterli in prigione, bastonarli? Magari! Ma io avrei un'altra idea: tempo fa, i maestri costringevano gli allievi più reticenti a copiare cento volte testi in correlazione con le loro colpe. E se a quelli che hanno profanato la via che conduce alla Basilica torinese facessimo copiare cento volte il capolavoro che ho usato per questa Mina? Inizia: «E cominciamo iersera il commosso pellegrinaggio di popolo alle salme esposte in Palazzo Madama». E firmato Dino Buzzati. Voglia di sfottere?

SMS

3371628987

Signor Massimo Minini, ma lei chi cavolo pensa di essere? Per fortuna moltissime persone non la pensano come lei. Si vergogni e vada a casa!

Mi sento di ringraziare di cuore i titolari della Gedit, la Provincia, il Tar e tutti i signori del Consiglio di Stato: vi ricorderò nelle mie preghiere... Diego49

Bravo, Minini: ha ragione lei!!!!

E allora secondo Minini distruggiamo il Foro italico, il Vittoriale degli italiani e pure tutta la città di Latina. Che uomo! Brescia può sicuramente farne a meno. Luigi

Per Minini: se il Bigio andrebbe fatto a pezzi, i libri sarebbero da bruciare? Minculpop

Per Vanna Leali: carissima, tornerai a casa dalla Poliambulanza più «leonesa» di prima! Una tua amica ed ammiratrice

Con tutti i problemi che ci sono, da mesi continuo a leggere le varie battaglie per il Bigio: mettetele qua nel mio giardino e che sia finita! Luciano

ste. Gli oltre 2 milioni di ruoli di anni precedenti si riferiscono a multe elevate e non rimosse per meno di un milione dalla fine degli anni 90 ad oggi. Nel totale non sono presenti solo le sanzioni per autovelox, ma anche per altre violazioni del Codice della strada come divieti di sosta, superamento limiti di velocità non da autovelox e infrazioni varie. Il rischio di mancata riscossione degli importi messi a ruolo viene coperto attraverso una posta in Bilancio che prende il nome di Fondo svalutazione crediti, quindi l'equilibrio di bilancio viene garantito. Perché gli importi messi a ruolo si incassano in minima parte? Perché spesso il sanzionato nel frattempo ha cambiato indirizzo, è straniero o non ha nulla da pignorare. Aggiungiamoci che non sempre gli agenti della riscossione sono all'altezza del lavoro affidato e il risultato è quello che è. Importante ribadire che l'incasso dei ruoli 2016 non è definitivo, quindi c'è ancora tempo per aumentare la percentuale dell'incasso. Qualora tale importo si avvicinasse al 50 per cento vorrebbe dire aver introitato l'importo totale del valore delle sanzioni elevate, visto il raddoppio fatto al momento della messa a ruolo. Qual è il compito dell'amministrazione pubblica? Cercare di monitorare i risultati ottenuti dagli agenti di riscossione e mettere a gara alla scadenza, per trovare aziende che possano garantire risultati più soddisfacenti. Questo è ciò che abbiamo fatto e faremo in futuro, non più come Comune di Padenghe ma come Unione dei Comuni della Valtenesi, che dal 2015 incassa totalmente le multe dell'autovelox a riduzione dei costi di mantenimento del corpo di Polizia locale dell'Unione, attiva 24 ore su 24.

Patrizia Avanzini
SINDACO DI PADENGHE SUL GARDA

LA REPLICA/2

Le assurde pretese di Fdi

Egregio direttore, nell'articolo riguardante le prossime elezioni amministrative a Gussago il signor Giangiacomo Calovini, vice coordinatore provinciale di Fdi, nel presentare il suo candidato sindaco giudica «incomprensibile» il rifiuto di Forza Italia ad appoggiarlo. Avendo personalmente motivato il rifiuto al signor Calovini, desidero qui ribadirlo sperando di essere compreso: 1) Fdi e Lega hanno autonomamente scelto il candidato senza consultare gli organi istituzionali di Forza Italia; 2) alla richiesta di aderire, ponevano come condizione che il loro candidato non fosse messo in discussione, senza neppure chiederci se avevamo un nostro candidato da proporre e valutare; 3) in una ulteriore riunione congiunta con Lega, Fi e Fdi ci fu fatto presente che ormai il candidato era irrinunciabile e che le candidature di una lista eventuale di Forza Italia sarebbero state valutate dal candidato insidiabilmente e ci furono indicati alcuni nomi di esponenti di Fi che non dovevano essere né candidati né partecipare alla campagna elettorale. Se ancora il signor Calovini trova incomprensibile il nostro rifiuto, ritengo che debba avere seri problemi e sarebbe opportuno qualche provvedimento.

Alberto Gozio
COMMITTENTE ELETTORALE DELLA LISTA LUCIA ALIPRANDI SINDACO SOSTENUTA DA FI, UDC, LISTA CIVICA CONTEA DI RONCO GUSSAGO

LA FOTO



Piazza Santa Maria a Montichiari l'altra sera si è trasformata in una macchina del tempo che ha proiettato il pubblico nelle suggestive e sfarzose atmosfere dei nobili dell'Ottocento. Lo spalto ha ospitato il ballo del Conte Bonoris, la rievocazione che ha tenuto a battesimo ufficialmente il Maggio Montecleare. Particolarmente apprezzati i costumi che hanno riprodotto fedelmente la moda dell'epoca. FOTO DI CHIARA

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/a 25126
Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it